

LA BUFALA DEL GUEVARA EBREO

«In Internet girano bufale colossali, veicolate da appositi centri e/o da maniaci, che la gente comune non è in grado di confutare. Finisce che molti se le bevono e le tramandano, perché quelle bufale gli sono gradite. Dopo le bufale del Guevara carnefice e persecutore di gay, ecco quella di un Guevara ebreo. Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere»

di Maurizio Barozzi

Qui sotto: Guevara a Gaza nel 1959



Nel contesto delle menzogne a un tanto al chilo, poteva mancare una insinuazione sugli ascendenti materni di Ernesto Che Guevara, con la quale si voleva asserire che questi fosse figlio di madre ebrea e addirittura cugino del boia Ariel Sharon? No di certo, oltretutto una pacchia per gli imbecilli di destra che, una volta messa in giro, ci si buttarono subito a capofitto: “Ah ecco, vedi, Guevara era ebreo!”.

Sono le idiozie come quelle che vogliono Castro ebreo, dimenticando che nel 1973 Castro inviò sul Golan più di un migliaio di cubani a combattere con i siriani.

Questa bufala su Guevara, neppure avrebbe meritato di essere menzionata, visto che non è stata accolta in ambienti storici, ed è morta da sola senza particolari dibattiti, ma ne parliamo per la sua presenza in qualche demenziale blog di Internet e per aver indirettamente insinuato di un Guevara, che una volta scopertosi di essere ebreo, avesse abbracciato la causa sionista e avesse cambiato idee sul ruolo imperialista e criminale di Israele. **Ma niente di tutto questo è vero.**

La bufala ha inizio quando un quotidiano israeliano, il *Maariv*, ospitò un servizio nel quale si asseriva che: *“la madre di Guevara, Cefalalia de la Serna, era "in realtà un'ebrea russa sfuggita ai pogrom, il suo cognome originario sarebbe stato Sheinerman, sorella minore di Shmuel Scheinerman, padre di Ariel Sharon, emigrato in Palestina all'inizio del XX secolo"”*.

Nella bufala si dice che Celia nascose sempre le sue origini, anche al marito (mah, da adolescente però da cattolica convinta voleva prendere i voti, N.d.A.).

“Alla fine però, nel 1965, poco prima di morire, ella confidò il segreto al figlio Ernesto”.

(E la mamma quando avrebbe parlato con il “Che” se è morta il 18 maggio 1965, travolta da un male incurabile, mentre il “Che” era in Congo, e prima di morire, per giorni e giorni, aveva invano sperato di rivederlo?

VEDIAMO QUESTI PRIMI MESI DEL 1965, CON LA MADRE MALATA IN ARGENTINA, DOVE GIA' QUI LE SOLE CRONACHE MOSTRANO LA BUFALA.

Premettiamo che **l'11 dicembre 1964** Guevara all'Onu, nel suo famoso intervento, non mostrò certo simpatie per i sionisti visto che nel discorso aveva inviato il saluto di Cuba ai popoli ... oppressi da minoranze di coloni bianchi... **e al popolo arabo della Palestina.**

Quindi alla chiusura della Assemblea dell'ONU il 17 dicembre '64, il “Che” non era rientrato a Cuba, ma parte per un lungo viaggio africano (strada facendo, dallo scalo in Irlanda terra dei suoi avi paterni, scrive al padre, augurando buone feste, nel frattempo la mamma è seriamente malata a Beno Aiures).

Il 21 dicembre 1964 sarà ad Algeri ospite di Ben Bella, e da qui il 26 dicembre partirà per Bamako in Mali.

Domenica 2 gennaio '65 è in Congo Brazzaville (ex Congo francese).

Il 7 gennaio è in Guinea e il 14 in Ghana, mentre il 21 gennaio è a Porto Novo nel Dahomey.

Il 24 gennaio torna in Algeria per stringere accordi con Ben Bella e da qui partirà per la Cina dove resterà dal 2 al 5 febbraio ricevuto dalle più alte autorità.

Il 6 febbraio '65 riparte per Parigi dove resterà alcuni giorni, visitando il Louvre, prima di proseguire il tour africano.

L'11 febbraio '65 era poi arrivato nella capitale della Tanzania Dar es Salaam, dove resta 8 giorni i più lunghi nelle sue permanenze, dovendo prendere accordi per la guerriglia in Congo.

Il 19 febbraio 1965 è nella Repubblica Araba Unita, ma tornerà poi il 24 febbraio 1965 ad Algeri (giorno in cui nasce il suo quinto e ultimo figlio, Ernesto, e il “Che” invierà la foto alla mamma a Buenos Aires), dove terrà il famoso ”eretico” discorso al *Secondo Seminario Economico Solidarietà Afroasiatica*, criticando l’Unione Sovietica.

Sarà ancora in Egitto il 2 marzo ’65, per colloqui riservati con Nasser, dove sembra che lo metta al corrente delle sue intenzioni di sostenere la guerriglia in Congo, e visita industrie e la diga di Assuan, da dove poi, l’8 marzo, scrive alla Zia Beatriz una cartolina.

Il 12 marzo 1965 termina il suo tour africano e parte per Praga.

Il 14 marzo del 1965 al ritorno da questi lunghi viaggi, è all’aeroporto dell’Avana, ecc.

Ma proseguiamo a leggere la bufala:

“” *Il “Che” stupito venne a sapere che, secondo la tradizione talmudica, essendo figlio di madre ebrea egli stesso era ebreo. Le rivelazioni della madre producono un vero e proprio sconvolgimento nell’animo del Che, che fino ad allora non si era mai interessato di Israele e degli ebrei; comincia a studiare accanitamente tutti i testi sacri, i libri e le documentazioni che può procurarsi d’ebraismo”*”

[Si riveleranno informazioni del tutto inventate di sana pianta e del resto nessun testimone aveva osservato il “Che” immerso in queste letture “bibliche” e sacre, N.d.A.].

Cosicché, secondo questa telenovela, Guevara, scopertosi ebreo (quando?), partirebbe per l’Egitto, la RAU, dove rimarrà per una settimana fino al 24 di febbraio.

Il 1° marzo ricompare nella Valle del Nilo, trascorrendo, così, in tutto due settimane in Egitto. Dov’è che, passa la settimana intermedia, si chiedono i bufalari?

In realtà, come abbiamo visto, il 24 febbraio, dopo che precedentemente era saltato un previsto viaggio in Sudan per le non buone condizioni politiche del paese, il “Che” era tornato per la terza volta in Algeria per partecipare all’Assemblea del II° seminario economico afro asiatico e proseguirà gli incontri con i delegati afro asiatici, con l’ambasciatore Jorge Serguera e con Ben Bella..

Il mese di febbraio termina domenica 28 e poi lo troveremo il 2 marzo di nuovo al Cairo.

I primi giorni farà anche il turista e si entusiasmerà ai cammelli con cui farà giri per le Piramidi. L’8 marzo manda una cartolina da Tebe, “*prima capitale dei sogni*”, a sua zia Beatriz. Avrà lunghi colloqui con Nasser che resterà affascinato dal “Che” (strano per un neo sionista!) e nei suoi appunti di viaggio del marzo 1965, scriverà:

«*L’islamismo, in Africa, è stato una specie di alleato contro la penetrazione europea, come da noi all’epoca dei sacerdoti locali contro la Spagna. Ha svolto un’azione positiva, c’è sempre stata lotta*».

Come detto il 12 Marzo parte per Cuba, via Praga. N. d. A.).

Ma vediamo la pappetta preconfezionata da parte dei bufalari:

“”*Nel 2007 sono stati declassificati alcuni importanti documenti CIA che dicono che il 24 febbraio, Guevara salpa dall’Egitto per Cipro e da lì raggiunge Israele calcando per la prima volta con i propri piedi la terra dei suoi avi. Guevara raggiunge Israele in*

incognito con lo scopo preciso di incontrare e stabilire relazioni personali e politiche con la famiglia dello zio Samuel.

Scopre di avere un cugino di primo grado della sua stessa età. Ernesto Che Guevara non perde tempo e va a incontrare a Tel Aviv il fantomatico cugino: si tratta del generale Ariel Sharon comandante della I° Divisione Corazzata di Tsahal!” (Nientemeno! N.d.A.).

La bufala è così servita, buona per i gonzi di Internet, visto che **non si descrivono, nè si mostrano, questi fantomatici documenti Cia desecretati.**

La bufala ovviamente non regge: dalle stesse fonti israeliane non trova conferma (ci sarebbe anche il problema di indicare chi accompagnava Guevara in incognito, quali autorità israeliane lo fecero entrare in Israele e perché, ecc.) ma sarà, oltretutto, un autorevole storico e studioso israeliano, Efraim Davidi, tra l'altro autore di una biografia su Guevara, a smontarla.

Davidi, dopo aver escluso che il servizio ospitato dal giornale Maariv abbia fondamento, precisa quello che già si sapeva ovvero che la madre del “Che” non aveva radici russe, bensì spagnole, certamente cattoliche (talmente cattoliche che la Celia da adolescente era una fervente cattolica e stava quasi per prendere i voti, N.d.A.).

Negli anni Sessanta, ha precisato Davidi, Guevara visitò in due occasioni (con l'assenso del presidente egiziano Nasser) i campi profughi palestinesi di Gaza, suscitando grande entusiasmo: ma NON entrò in Israele.



(Foto a lato: Guevara e Nasser).

Né fece mai parte, secondo Davidi, delle delegazioni ufficiali cubane che in quegli anni visitarono lo stato ebraico. Possibile, ritiene Davidi, che il testo bufala sia stato divulgato da ambienti nazionalisti russi, interessati a dimostrare legami fra "l'ebraismo internazionale" e movimenti rivoluzionari.

Precisato questo, ci preme ricordare che proprio non molto tempo addietro, il deputato Mijael Ben Ari, ha dichiarato:

“Guevara fu un nemico del mondo libero, un comunista e un ateo la cui ideologia conduceva all'anarchia. In un discorso che pronunciò nell'ONU attaccò acidamente il mondo libero, ma il suo maggior attacco fu contro lo Stato di Israele.

Nel mondo arabo Guevara si è convertito in un simbolo di lotta contro lo Stato di Israele, e che molti di quelli che lottavano contro i soldati di Israele a Bilin e Nilin (due paesi

palestinesi nei quali si protesta ogni venerdì contro il muro di occupazione) portano la maglietta di quell'individuo”.

Comunque, anche se ancora non c'era stata la “grande rapina” con la *guerra* dei “sei giorni” di giugno '67, il “*Che*”, aveva denunciato il supporto "imperialista" ad Israele.

E con questo tutti gli imbecilli sono serviti.